

Granata, l'ultima speranza di una donna presidente: "Nello squash la parità è una realtà"

di Cosimo Cito



Candidata alla guida alla Federsquash, Antonella Granata sarebbe l'unica tra le 44 federazioni sportive. "Finora campagna cavalleresca, il nostro vantaggio è che i 7 mila tesserati sono divisi a metà tra maschi e femmine"

24 FEBBRAIO 2021 2 MINUTI DI LETTURA

Se anche Antonella Granata, candidata alla presidenza della Federazione italiana giuoco squash (Figs), non dovesse essere eletta, lo sport italiano sarà guidato per un altro quadriennio olimpico da soli uomini. Granata, calabrese di Rende, presidente del comitato regionale, è l'ultima donna ancora in corsa per la poltrona presidenziale di una delle quarantaquattro federazioni sportive italiane. Le altre due, Daniela Isetti (Feder ciclismo) e Laura Trova (Feder bocce), non hanno portato a casa il risultato e non hanno potuto imitare Antonella Dallari, per pochi mesi tra il 2012 e il 2013 alla guida della Federazione sport equestri, ad

oggi ancora l'unica donna ad aver mai guidato uno sport nel nostro paese. La Federsquash voterà il suo presidente il 13 marzo a Riccione: Antonella Granata dovrà vedersela con Massimiliano Cipolletta e Davide Monti. Il presidente uscente Piero Bartoletti non si è ripresentato.

Una corsa che si può vincere, Granata?

«Lo spero, io mi presento con un programma e con una grande voglia di vincere. Sarà una battaglia dura, ma finora si è combattuto in maniera cavalleresca da tutte le parti».

Come è nata la sua candidatura?

«Non è altro che la prosecuzione di un percorso all'interno della politica sportiva in ambito federale, nello squash, iniziata dal basso, dal 2012».

Come si è avvicinata allo squash?

«Da genitore di una ragazza appassionata e agonista di questo sport. Me ne sono appassionata grazie a lei, e grazie alla Squash Scorpion di Rende. Da noi in Calabria lo squash è abbastanza praticato e la nostra società è attualmente la più forte d'Italia, a livello di risultati e di atleti».

Tranne Antonella Dallari, nessuna donna ha mai guidato una federazione sportiva in Italia e se anche lei dovesse perdere si dovrà aspettare almeno fino al 2024: crede ci sia una pregiudiziale nel nostro paese e nel mondo della politica sportiva contro le donne?

«Posso parlare della mia esperienza e della mia vita, e per me non è mai stato così. Mai una battuta fuori posto, un problema "di genere", una situazione scomoda. Parliamo, comunque, di uno sport come lo squash, con numeri non esagerati e con una particolarità».

Quale?

«Forse nessun altro sport in Italia ha un numero quasi pari di tesserati tra maschi e femmine. Non c'è stato bisogno di alcuna quota rosa o cose del genere:

ragazzi e ragazze si appassionano nello stesso modo. In genere nello sport italiano i numeri sono nettamente sbilanciati da una parte o dall'altra».

Quanti sono i tesserati della Figs?

«Circa settemila, sparsi in modo non omogeneo: c'è una grande presenza in Emilia-Romagna, ad esempio. Lavoriamo bene con le scuole, ci sono progetti di collaborazione con le elementari, tanti bambini iniziano da piccolissimi».

State soffrendo la concorrenza del padel in questo periodo?

«In realtà no, e sa perché? Il padel è un gioco praticato soprattutto da persone in là con gli anni, diciamo dai quaranta in su, per divertimento, ma senza agonismo. Lo squash richiede una preparazione fisica perfetta, una routine classica da sport agonistico. Nessuno può improvvisarsi giocatore di squash. Abbiamo avuto periodi con più iscritti, negli anni Ottanta e Novanta, ma riusciamo comunque a difenderci bene».

La scalata all'Olimpiade per ora è fallita, però.

«Puntavamo a Tokyo 2020, purtroppo non ce l'abbiamo fatta. Anche Parigi 2024 è stata una delusione: hanno tirato dentro il surf e la breakdance, molto televisivi, ma che difficilmente possiamo definire "sport". Continueremo a batterci, presto o tardi anche lo squash sarà uno sport olimpico».

Qual è stata la parola d'ordine della sua campagna elettorale?

«Serietà. E serenità. Possiamo vincere. Io ci credo».